

La destinazione

di Piero Sanna

IL FILM

Tra i molti giovani in cerca di occupazione che si arruolano nei carabinieri, c'è Emilio, un ragazzo di diciannove anni proveniente da Rimini.

A Roma, dopo la visita medica e il giuramento, inizia il corso di addestramento durante il quale Emilio viene istruito, con rigore militare, per affrontare il "mestiere" del carabiniere. Il periodo di formazione, imperniato sul senso di responsabilità e della disciplina, dura un anno, nel corso del quale Emilio diventa amico di Costantino, un giovane originario della Sardegna, molto più maturo e riflessivo di quanto i suoi anni lascerebbero supporre.

Per un caso o per uno scherzo del destino, al termine del corso, Emilio viene "destinato" proprio in Sardegna, in un paese della Barbagia. Un po' per l'amicizia di Costantino, un po' per l'idea turistica che ha della terra sarda, il ragazzo crede quasi di partire per una vacanza.

In realtà già il viaggio per arrivare al luogo della "destinazione", con i continui cambi dei mezzi di trasporto e le lunghe attese, lo introducono in un mondo ben diverso da quello che aveva immaginato.

Una volta arrivato nella caserma del paese di Coloras, Emilio viene assegnato alla squadriglia che ha compiti di ricognizione a scopo preventivo, soprattutto nei confronti del reato di abigeato, assai diffuso in quelle zone.

Ben presto Emilio si rende conto che l'interno della Sardegna è un paesaggio umano e naturale tremendo ed affascinante, un mondo a parte ancorato a valori e riti arcaici, a consuetudini e vizi atavici e caratterizzato da un'asprezza, talora una crudeltà, molto forti, come ha modo di constatare in seguito all'omicidio di un uomo, ucciso da due delinquenti durante un tentativo di furto di bestiame. Il delitto è avvenuto sotto gli occhi del figlioletto Efsio che non è stato visto dai due omicida ma che ha potuto notare particolari ed accessori dell'abbigliamento di uno degli assassini.

Il bambino riconosce in un giovane di nome Francesco Cortes, presente al funerale, l'assassino del padre, ma non confida nulla a nessuno, finché la madre riesce a carpirgli il suo terribile segreto. Anche i sospetti dei carabinieri si appuntano sull'uomo che il bambino ha riconosciuto.

I carabinieri cercano il Cortes ma si rende irreperibile nel paese, finché si rifugia definitivamente sui monti, in una grotta, vivendo di espedienti e di rapine. Nello stesso tempo, il maresciallo Ledda, comandante della Stazione C/C di Coloras e i suoi superiori cercano di convincere la madre di Efsio a confidare quello che sa alla magistratura, facendo leva sulla sua sete di giustizia.

Emilio, dal canto suo, essendo anche lui orfano di padre, stabilisce un particolare rapporto di protezione affettuosa e discreta nei confronti del bambino testimone del delitto.

In quello stesso periodo Emilio conosce Giacomina, una ragazza del paese, con la quale, dopo non poche difficoltà dovute alla diffidenza locale verso i forestieri (tanto più se carabinieri), instaura una relazione. Sono costretti a

vedersi di nascosto, lontano dagli occhi indiscreti ma, nonostante tutti i problemi che incontrano, questo è, per tutti e due, un momento molto felice. Anche sul piano professionale, Emilio è soddisfatto perché ha una parte decisiva nella cattura del bandito.

La madre di Efsio, nonostante le minacce trasversali e l'isolamento in cui si viene a trovare, è determinata a rompere il muro secolare dell'omertà pur di far condannare l'assassino del marito.

Le cose, purtroppo, si mettono male dopo il processo. Cortes e il suo complice vengono assolti perché il bambino non viene ritenuto un teste affidabile. Emilio vede il suo lavoro vanificato e cade in uno stato d'animo di profondo avvilitamento, tanto più che anche con Giacomina la situazione è diventata insostenibile. I due, infatti, frequentandosi senza pensare troppo alle conseguenze, si sono trovati intimiditi da balordi. Ed è a questo punto che la famiglia di Giacomina scoraggia il loro rapporto. Come se non bastasse, Efsio e la sua famiglia vengono isolati dal paese intero, dal momento che si sono "esposti" contro un paesano.

Cortes, sentendosi intoccabile, non esita a minacciare direttamente il bambino e la famiglia, lasciando intuire propositi di vendetta.

Per timore che gli possa capitare qualcosa, la madre prostrata da tutta la vicenda, quasi costringe Efsio a vivere segregato tra le mura domestiche.

Il giorno del Venerdì Santo la madre di Efsio assiste con crescente inquietudine alla cerimonia della deposizione di Gesù (*l'Iscaumentu*). Le toccanti parole del parroco che commenta il Cristo morto in croce risuonano terribili e premonitrici per lei.

A seguito del tragico epilogo Emilio lascia il paese per una nuova «destinazione». Ma questo, per il giovane, non corrisponde a una rinuncia per la ricerca della giustizia. Forse Emilio ha fallito, ma ha capito che il suo essere carabiniere è una missione più che un mestiere.

La destinazione